



Ministero dell'Istruzione

Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "GIUSEPPE IMPASTATO"

Via Luigi Gastinelli n. 58 - 00132 Roma | C.F.: 97616400582 C.M.: RMIC8CR006

Tel. 0622180417 E-mail PEO: rmic8cr006@istruzione.it PEC: rmic8cr006@pec.istruzione.it

Sito web: www.icgiuseppeimpastato.edu.it



Roma, 1° Settembre 2020

A tutto il Personale Docente e Ata

LETTERA ALLA SCUOLA

Cara scuola, come stai? Spero meglio di come sto io. Di come stiamo noi. In molti si dimenticano di chiederlo, di interessarsi a cosa provano gli studenti. Quasi avessimo deciso noi di separarci da te, dalla normalità quotidiana. Invece, mai come ora che non ti abbiamo più, ti rivogliamo indietro. Ti rimpiangiamo. Troppo tardi? Spero di no. Ma quando ci rivedremo? Aprile? Maggio? Settembre? Cara scuola, sapessi come ti hanno rimpiazzata! La chiamano "didattica a distanza". Al posto del professore uno schermo, una voce. Parlano e noi, connessione permettendo, ascoltiamo. Ma la testa gira, va via, come i giga e il collegamento. La lavagna non c'è più. Non c'è il mio vicino di banco. Tutto è tanto, troppo lontano. Riprovi a concentrarti, fissi lo schermo, cerchi un sorriso nella webcam.

"L'apprendimento non può essere solo la somma di una quantità di nozioni, messe in fila; deve essere condivisione, coinvolgimento." Lo dicono tutti. Ma come si fa così? E se non capiamo? Dove sono finite le alzate di mano? Gli sguardi dei prof, quelli dei miei compagni, il suono della campanella? Dov'è la mia bidella preferita? Le relazioni che fine hanno fatto? Cara scuola, prima ci lamentavamo delle troppe ore passate tra le tue mura, ora iniziamo quasi a sognarle. Ne capiamo il valore. Era questo che dovevamo imparare signor Virus? OK, ora basta però! C'è anche chi si fa problemi per la valutazione... il "programma". Ma non era scomparso il "programma"? Non erano le competenze a contare ora? Quante ne dobbiamo tirare fuori, in questa tragedia? Chi pensa invece ad arginare il nostro smarrimento, la nostra paura? I numeri servono, ma tu, cara Scuola, tu sei molto più! Sei centro di aggregazione, luogo d'incontro di anime ribelli dai volti brufolosi, dove ognuno scopre il suo piccolo spazio. Sei una palestra dove le nostre teste crescono, si confrontano, dove ci si innamora, si sogna, si cresce. Non sei un edificio chiuso. Sei un mare di opportunità rubate. Siamo noi o sei tu scuola che devi adattarti a questa situazione? Per fortuna qualcuno ha capito che questo inarrestabile susseguirsi di drastici avvenimenti ha lasciato spaesati anche i ragazzi e le ragazze, i bambini e le bambine. Che anche noi stiamo perdendo amici e parenti, che anche noi non siamo felici di questi giorni, che sembrano tutti uguali. E no, non sono vacanze, mi piacerebbe fosse chiaro questo! Cara scuola, ci manchi... Mi manchi! Non ci siamo nemmeno salutati. Quest'anno niente lacrime degli studenti di terza media al suono dell'ultima campanella: io ne avevo versate così tante con la mia mitica 3D! Rimarrà un vuoto dentro, mancherà l'urlo di liberazione allo scadere dell'ultima ora, gli abbracci con i prof preferiti, con i compagni, gli arrivederci e la consapevolezza che dopo tante fatiche verrà l'estate, avrà i nostri occhi... E ora invece, cosa verrà? Cara Scuola, non ci dimenticare. Prenditi, come sempre, cura di noi.

Giacomo Bertò

Giacomo è un ragazzo di 16 anni che frequenta il liceo classico a Trento e che ho avuto il piacere di conoscere questa estate.

Attraverso questa lettera, alla quale non è riuscito a rimanere indifferente neppure il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, Giacomo ha dato voce alle emozioni, ai sentimenti e ai pensieri di tutti quegli alunni e quelle alunne che attendono con trepidazione il rientro a scuola come un ritorno alla "normalità" di una vita quotidiana stravolta dal Coronavirus.

La domanda è: **la Scuola sarà come prima?**

Uno degli effetti collaterali del virus è il **risveglio della coscienza** che riconosce e dà valore a se stessa e all'altro come **persona**.

Da mesi si parla di "rientro a scuola in sicurezza" affrontando temi e problemi che da sempre appartengono alla cultura della scuola, ai quali fino ad oggi si era data un'attenzione marginale, con scarsi investimenti e provvedimenti parziali e inefficaci. All'improvviso si comprende l'importanza e il significato di concetti da sempre usati e "abusati" per mascherare le molestie burocratiche: "fare rete", "collaborazione", "corresponsabilità...".

La verità è che oggi se ciascuno di noi non fa la sua parte è in gioco la **vita delle persone**.

Allora scegliamo subito da che parte stare: se stiamo a Scuola stiamo con la coscienza e il senso di responsabilità di persone e professionisti che leggono, studiano e rispettano le disposizioni che ricevono; che si pongono in atteggiamento costruttivo di proposta e di cooperazione per il mantenimento e il miglioramento del servizio scolastico. Quest'anno siamo interpellati più che mai dal senso morale del dovere che, nel rispetto sempre riconosciuto dei propri diritti, mette a tacere le inutili lamentele e le facili polemiche di chi deve mascherare il proprio egoistico accomodamento sulla delega all'altro o peggio sul malcostume dello "scaricabarile all'italiana": tanto se non lo faccio io ci sarà chi lo fa al posto mio!

Da quest'anno non sarà più così perché ciascuno di noi è individualmente e personalmente responsabile non più solo di se stesso, ma anche degli altri.

Dunque cosa è cambiato rispetto a prima? La **CONSAPEVOLEZZA**, spero. O dobbiamo attendere di contrarre il virus per capirlo?

Attenzione però che la salute da tutelare non è solo fisica, ma anche psicologica ed emotiva.

La Scuola soprattutto, in quanto comunità, non può essere fatta solo di regole da far rispettare ossessivamente ai nostri alunni. Ricordiamoci che la vita della Scuola e il benessere nella Scuola si fonda sulla qualità delle **RELAZIONI UMANE**.

Giacomo da studente lo esprime molto bene e chiaramente: smettiamola di andare sempre alla ricerca del "programma perduto" e sviluppiamo le "competenze"!

Per essere bravi insegnanti, capaci di lasciare segni profondi e significativi nelle coscienze non basta essere ottimi disciplinari, bisogna essere capaci prima di tutto di stabilire una **RELAZIONE EDUCATIVA** con ogni alunna e alunno, fatta di umanità, empatia, cura.

Solo se uno studente ha voglia di venire a scuola non solo per rivedere i propri compagni, ma anche per imparare con voi docenti vuol dire che avete capito il senso del vostro lavoro e solo a quel punto potrete chiedere qualunque cosa ai vostri studenti che vi stupiranno e vi daranno molto di più di ciò che gli avete chiesto.

Questo è il tempo di interrogarsi seriamente sulla scelta dell'insegnamento: PERCHE'? Qual è il VALORE del mio lavoro con i bambini e le bambine, con i ragazzi e le ragazze?

E' proprio vero: il virus ha fatto uscire allo scoperto tanta forza, ma anche tanta fragilità e ci costringe ogni giorno ad interrogarci su ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Ma non esistono risposte date e certe se non quelle che possiamo cercare **INSIEME** vivendo giorno dopo giorno la realtà di una Scuola-Comunità unita, coesa, centrata sull'obiettivo di generare, nonostante tutto, **BELLEZZA** e **FELICITA'** dentro e intorno a ciascun alunno e alunna attraverso la **CULTURA** che deve partire dal SAPER

ESSERE, passare attraverso il SAPER FARE e giungere al SAPERE che è il livello più alto di consapevolezza necessario ad alimentare il ciclo evolutivo dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

E allora non sarà più solo un eufemismo dire che "la Scuola è il futuro del Paese", perché noi addetti ai lavori sappiamo veramente che tra i banchi di scuola si costruisce il futuro di un Paese.

Abbiamo davanti un anno lungo e faticoso, pieno di incognite, in cui possiamo decidere di soccombere alle difficoltà oppure reagire, cogliendo l'aspetto di opportunità per tornare all'essenziale, al cuore pulsante dell'attività scolastica: la **DIDATTICA**.

L'autonomia scolastica doveva valorizzare ed esaltare la DIDATTICA come peculiarità della professione DOCENTE, ma in molti casi ha sollecitato improvvisazioni di improbabili soggetti esterni, ha generato una miriade di progetti che spesso hanno fatto disperdere tante energie.

Ora è il momento di ricapitalizzare queste energie e convogliarle sulla **DIDATTICA VERA E VIVA** che si alimenta di **FORMAZIONE PROFESSIONALE** e che dedica tempo, tanto tempo, tutto il tempo necessario alla **RELAZIONE EDUCATIVA** che motiva, coinvolge, rasserena ed edifica le coscienze dei nostri studenti, di uomini e di donne che sappiano vivere con la testa e con il cuore una Vita piena ed appagante.

E allora, Giacomo, la tua, la nostra Scuola sarà come prima?

Forse SI' o forse NO, sicuramente ha la grande occasione di **ESSERE MIGLIORE!**

Buon Anno Scolastico a tutti!

F.to Il Dirigente Scolastico
Prof.ssa Daniela Monaco